

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Con l'espressione "Crisi Comportamentali" si intende indicare una serie di comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che non sono consapevoli. Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere.

Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Il Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Il Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- Il Piano generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola;
- Il Piano Individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

Il Piano Individuale viene redatto:

- **dopo che si sia verificata la prima crisi** comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre.
- **all'ingresso a scuola di un alunno** che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come **soggetto a possibili crisi comportamentali**.

Alla stesura del Piano individuale provvede il **Consiglio di Classe/il Gruppo Docente** con l'assistenza, ove necessaria, del Team di supporto di Istituto.

I Piani Individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica, possibilmente **entro due settimane dalla comparsa della prima crisi**.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato dal Gruppo Docente e Consiglio di Classe.

In caso di alunni BES, il Piano Individuale viene allegato all'eventuale PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali, ove coinvolti. Qualora la famiglia non sottoscrivesse il Piano, la Scuola può procedere comunque, secondo gli obiettivi e le strategie individuati, nell'interesse del minore.

Copia dei Piani Individuali di prevenzione è conservata nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, in un apposito settore. L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto.

Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali nell'a.s. 2018/19 è formato da: quattro docenti e due collaboratori ATA per ciascun plesso di Scuola Primaria e tre docenti e due collaboratori ATA per la Scuola Secondaria di Primo Grado.

E' bene che non siano insegnanti della classe ad effettuare il contenimento fisico dell'alunno in crisi.

ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

1. Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni attuate/programmate

Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamenti nell'ultimo anno scolastico	0
Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	0
Numero complessivo delle crisi comportamentali rilevate nell'ultimo anno sia ad opera di alunni certificati sia ad opera di alunni non certificati	0
Numero complessivo delle crisi che hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o a personale scolastico)	0
Numero di circostanze in cui è stato necessario chiamare il 118 nell'ultimo anno scolastico a causa di crisi comportamentali	0
Numero di circostanze in cui si sono verificati danni ad arredi o attrezzature della scuola causati da alunni nel corso di crisi comportamentali nell'ultimo anno?	0
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli alunni che manifestano la crisi?	
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli alunni presenti in classe?	

2. Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive

Attività di formazione del personale docente	<p>Corsi/consulenze promossi dal CTS</p> <p>Corsi promossi dalle Istituzioni scolastiche del territorio</p> <p>Incontri promossi dall'Amministrazione Comunale da Associazioni di Genitori dal Centro Famiglie</p>
Incontri con le famiglie ed eventuali interventi di personale esperto sul tema delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale	<p>-Sportello psicologico</p> <p>-Orientamento</p> <p>-...</p>
Progetti destinati a favorire l'inclusione di alunni con disabilità (per punti essenziali; riferimento ai PEI) in modo particolare per alunni con disabilità cognitiva e con problemi di comunicazione	<p>-Progetto Calamaio</p> <p>-Progetto Laboratorio video</p> <p>-Progetto Teatro ed espressività</p> <p>-....</p>
Percorsi destinati alle famiglie, anche in collaborazione con il territorio o con le associazioni dei genitori	<p>Incontri promossi da Associazioni di Genitori, dall'Amministrazione Comunale, dal Centro Famiglie</p>
Attività proposte agli alunni	<p>Percorso educazione alle emozioni; Progetto specifico sul disagio; incontro con la psicologa sull'orientamento.</p> <p>Vengono affrontate dagli insegnanti (lettere e religione) argomenti relativi alla dinamiche relazionali tra adolescenti.</p>

3. Forme di collaborazione/cooperazione fra alunni

Durante l'attività scolastica sono previste in ogni classe forme di collaborazione tra alunni quali: cooperative learning, peer to peer, tutoraggio e lavori di gruppo.
Altro....

4. Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi

Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate.	Attività laboratoriali di gruppo
Potenziamento delle attività artistiche, creative, per gli alunni difficili.	Attività laboratoriali di gruppo
Potenziamento delle attività di educazione fisica e della pratica di attività sportive (anche di squadra).	Attività pomeridiana di potenziamento sportivo.
Utilizzo delle nuove tecnologie con realizzazione di lezioni multimediali anche da parte dei ragazzi.	Uso di strumenti informatici.

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI.

1. Che cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa

Il Dirigente Scolastico deve essere informato	entro la giornata
Modalità di comunicazione al Dirigente scolastico	Tramite chiamata/messaggio sul cellulare
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Entro la giornata
Modalità di comunicazione con la famiglia	Chiamata telefonica e/o comunicazione verbale
Le famiglie della classe vanno avvertite	Da concordare insieme al Dirigente caso per caso
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilato entro	La settimana successiva alla prima crisi
La stesura del Piano individuale va completata entro	Due settimane dalla prima crisi.
La presentazione alla famiglia avviene	Possibilmente entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura.

2. Che cosa fare durante la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare i docenti individuati per la gestione delle crisi
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati
Non intervenire in maniera contraddittoria al docente chiamato a gestire la crisi	Evacuare la classe o il locale se necessario
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite	Non manifestare paura, rabbia o aggressività
Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione.
L'alunno non può mai essere lasciato solo; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti, possibilmente formati, di cui uno solo ricopre un ruolo attivo mentre gli altri fungono da supporto.

3. Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico

- Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Ciò va tenuto ben presente e deve determinare percorsi di accompagnamento psicologico e relazionale successivi alla crisi.
- Il contenimento fisico dell'alunno in crisi è l'ultima forma di intervento, quella che va evitata il più possibile e che si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.
- L'alunno può essere toccato soltanto se ciò è reso strettamente necessario dall'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri.
- L'alunno viene contenuto con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.
- Le modalità con cui l'alunno viene contenuto devono essere gestite in modo competente da personale adeguatamente formato. In ogni caso il rispetto personale e la dignità dell'allievo non possono mai essere compromessi.
- Nel caso la problematica sia nota, le modalità di contenimento vanno chiarite preventivamente con le famiglie e con i curanti.
- Se l'intervento attuato dall'insegnante presente non si rivela sufficiente ad evitare l'aumento della tensione, il personale scolastico deve avvisare immediatamente i docenti formati sulla gestione delle crisi comportamentali, affinché possano essere messi in atto gli interventi di contenimento più adeguati.
- L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico), dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano di Prevenzione, potrebbe essere indice della necessità di verifica del piano stesso e di una sua eventuale revisione.

4. Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie

- Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi entro la stessa giornata in cui si è verificato l'episodio.
- Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati ed equilibrati davanti alle famiglie curando la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi ed evitando di portarlo all'attenzione delle altre famiglie.

5. Rapporti e Accordi interistituzionali

In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con i competenti Servizi del territorio per:	-Assicurare il supporto psicologico ai ragazzi coinvolti; -Assicurare il supporto psicologico al personale scolastico coinvolto; -Condividere le modalità di contenimento fisico per la sicurezza.
--	--

COMPITI RISERVATI AL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi	Alla famiglia dell'alunno in crisi; Alle altre famiglie (se lo ritiene opportuno)
Provvedere a dare comunicazione della crisi:	Alla AUSL in caso di alunno certificato o segnalato; Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito; Alla Procura dei minori in caso di necessità.
Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla	Stabilire le date e le modalità di consegna; darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli; dare un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere.	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.	
Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze.	
Individuare il personale scolastico che può essere incaricato della gestione della crisi, assicurare la formazione specifica e continua e la supervisione (tramite i fondi per la formazione in servizio).	

Inserire il Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali all'interno del PAI d'Istituto.	
---	--

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale

Il Dirigente Scolastico, nell'ambito del Piano per la Sicurezza dei plessi formanti l'istituzione scolastica, deve far inserire l'analisi dei rischi potenziali nei vari ambienti in caso si verifichi una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori in cui vi siano sostanze chimiche, alle aule mensa, alle palestre con attrezzi ginnici pesanti. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate, di finestre non vigilate o di terrazze.

Compiti degli Organi Collegiali

- Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale il tema delle crisi comportamentali con l'esame della situazione e la valutazione degli interventi effettuati.
- Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima all'interno della classe e della scuola.